

All'arcivescovo il premio di Fondazione Maffi

Auditorium Toniolo gremito per la consegna del riconoscimento "L'asino che raglia", giunto alla sua quattordicesima edizione. L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha ricevuto nel pomeriggio di mercoledì il XIV premio L'Asino che Raglia "per la grande capacità di ascolto, la determinazione a non cedere di fronte ai passaggi più difficili, pronto a fermarsi, a impuntarsi con ostinazione quando si tratta di annunciare e di offrire una visione altra' in mezzo alle lusinghe del mondo. Per la disponibilità totale, senza se e senza ma, a donarsi a Dio e a farsi carico



dei pesi della Chiesa Pisana con umiltà, con pazienza, con serenità, con mente e cuore aperti alla Provvidenza, e con uno sguardo di amore che ci abbraccia tutti". L'asino era la cavalcatura dei principi e dei re, in tempi di pace. Lo ha ricordato Giuseppe Meucci, neurologo e membro del CdA della Fondazione Maffi leggendo le motivazioni del premio, ideato e curato dallo studio Franco Falorni già consegnato negli ultimi anni personalità di spicco come Emanuele Rossi (2019), Paolo Malacarne (2020) e Angela Gioia (2021). È di Luca Verdigi la scultura consegnata all'arcivescovo, un asino che raglia, "animale amico - sottolinea Falorni - che racchiude, le virtù dell'umiltà, della fermezza e della gioia. Il raggio dell'asino è parola, canto, grido, per esortare l'amico uomo a non mollare mai il cammino intrapreso per lasciare una chiara e sana traccia in questa vita terrena". Nell'immaginario collettivo, l'asino è la bestia da soma, per eccellenza, ma c'è anche altro. Basta pensare ai nostri presepi, o ancora, e di più, all'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme in groppa ad un asino a significare il suo essere re giusto, vittorioso e umile. "Un rovesciamento dei valori - ha continuato Meucci - che ci aiuta a sottolineare lo spessore, le qualità, il carisma della persona e della missione del nostro arcivescovo. Il saper ascoltare, con orecchie lunghe, le persone e le realtà nuove; di scrutare, con occhi grandi, l'orizzonte, per individuare le tracce di un cammino secondo il Vangelo,, la determinazione a non cedere di fronte ai passaggi più difficili, di resistere nella propria testimonianza nel mondo". Il premio è stato consegnato da tre Fratelli Preziosi' (come si chiamano alla Maffi gli assistiti delle sue strutture): Valerio Breda, Renzo Fantastici ed Emilia Lavoratti. "Ringrazio Fr tutti coloro che oggi hanno offerto la loro testimonianza in occasione di questa cerimonia - ha commentato l'arcivescovo - e accolgo questo premio immaginando che sia rivolto non tanto a me, quanto al ruolo che rappresenta l'arcivescovo, con le relazioni che intesse a tanti livelli e che costruiscono la vita di una comunità". Tra le autorità presenti il neurobiologo Lamberto Maffei, professore emerito della Scuola Normale, past president dell'Accademia Nazionale dei Lincei che ha presentato una riflessione sul suo ultimo libro "Platero e i colori del mondo" (Studium, 2022), un'avventura letteraria in dodici racconti, tappe di un intenso romanzo di formazione che, non a caso, hanno come protagonista un asino. Anche il vice sindaco di Pisa Raffaella Bonsangue, il presidente dell'Opa Pierfrancesco Pacini e il vescovo di Pescia monsignor Roberto Filippini.